

SEBASTIANO MANGANO



GIOVANNI BATTISTA IL PRECURSORE DI GESÙ

nei Vangeli Canonici, nella Letteratura apocrifia,
nella testimonianza di Flavio Giuseppe
e in altre tradizioni religiose

**Natività di San Giovanni Battista
Catania 24 giugno 2023**

Solo di Giovanni il Battista, che secondo la tradizione nacque ad Ain Karem, oggi un quartiere di Gerusalemme situato a circa a 8 km dalla città vecchia, oltre che di Gesù e di sua Madre Maria, si fa memoria della nascita nella liturgia cristiana. Questo conferma il suo legame con Gesù, al punto che non si può pensare l'uno senza l'altro. Giovanni rende testimonianza a Gesù, e prepara il popolo di Israele ad incontrarlo. La “santità di Giovanni, <<pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre>> (Lc 1,15), è in funzione del suo ruolo nei confronti di Gesù.



Ain Karem – chiesa della Visitazione – Custodia della Terra Santa¹



Ain Karem, luogo dove, secondo la tradizione, è nato Giovanni Battista

¹ In copertina: San Giovanni Battista in trono Mosaico di Frà Jacopo – XIII sec. Battistero di Firenze.

Giovanni Battista nei Vangeli Canonici

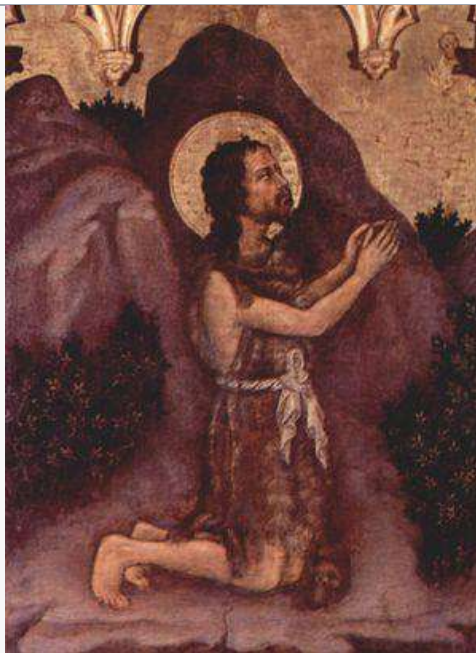
Nei primi due capitoli del Vangelo di Luca troviamo un dittico degli annunci e delle nascite di Giovanni e di Gesù per mettere in risalto la rispettiva identità e missione. L'arcangelo Gabriele annunzia la nascita di un figlio a Zaccaria (Lc 1,11-20), sacerdote, durante la liturgia dell'offerta dell'incenso nel Tempio: <<L'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17). Il testo lucano si ispira al modello letterario degli annunci delle nascite dei personaggi biblici. La nascita di Giovanni si colloca nella cornice del tempo messianico caratterizzato dalla “gioia”.



Imposizione del nome a san Giovanni Battista

BEATO ANGELICO, (1428-1430), tempera su tavola; Firenze, Museo Nazionale di San Marco

L'arcangelo Gabriele è stato inviato per recare un *“lieto annunzio”*. La nascita del figlio sarà motivo di *“gioia ed esultanza”* non solo per il padre, ma per molti che si rallegheranno. L'angelo indica il motivo di questa gioia messianica *“perché sarà grande davanti al Signore”*. Questa impressione richiama l'acclamazione della gente di fronte alla risurrezione del figlio della vedova di Naim: *«Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo»* (Lc 7,16). Il canto di benedizione di Zaccaria sotto l'egida dello Spirito Santo, colloca la nascita di suo figlio nel contesto del compimento delle promesse messianiche: *«Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo...»* (Lc 1,68-70). Zaccaria annuncia la missione del figlio Giovanni in questi termini: *«E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a prepararargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace»* (Lc 1,76-79).



San Giovanni Battista nel deserto
(part. Dal Polittico di Valle Romita), di Gentile da Fabriano 1406 - 1414, Pinacoteca Nazionale di Brera

Giovanni, considerato come ultimo profeta dell'Antico Testamento, precede e prepara la venuta del Signore che porta la salvezza e la pace. Nell'incontro con Maria, la madre di Giovanni, Elisabetta, interpreta i movimenti del bambino nel suo grembo come segno della gioia messianica e proclama Maria <<la madre del mio Signore>> (Lc 1,39-45). Attraverso la voce di sua madre Elisabetta, il bambino, <<pieno si Spirito Santo fin dal seno di sua madre>>, inizia il compito di profeta precursore del Messia. Nel momento della circoncisione egli riceve il nome di Giovanni e viene esaltato come precursore del Messia (Lc 1,67-69). Mentre suo padre Zaccaria resta impegnato nel servizio sacerdotale nel tempio, Giovanni <<percorse tutta la regione del Giordano predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati>> (Lc 3,3).



San Giovanni Battista vestito di pelli
Donatello (1386-1446) Duomo di Siena

Non sappiamo se Giovanni abbia avuto rapporti con la comunità degli Esseni di Qumran. La sua attività battesimale viene localizzata <<in Betania, al di là del Giordano>> (Gv 1,28) e <<a Ennon vicino Salim perché c'era là molta acqua>> (Gv

3,23). I vangeli di Matteo e Luca riportano la predicazione penitenziale di Giovanni: <<In quei giorni - scrive Matteo – Giovanni... Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile» (Mt 3,7-12). Luca riporta la predica a diverse categorie del popolo: alle <<folle che lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto». Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe» (Lc 3,10-14).



Battesimo di Gesù Cristo
Francesco Albani (1640 ca.), Lione Musée des Beaux-Arts (Francia),

Il battesimo di Gesù è raccontato dall'evangelista Marco: <<In quei giorni Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba. E si sentì una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio prediletto, in te mi sono compiaciuto» (Mc 1,9-11). Giovanni indirizza i suoi discepoli verso Gesù, che deve essere seguito perché è il più grande: <<Il giorno dopo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù>> (Gv 1,35-37). Marco fa vedere con quanto coraggio Giovanni rimproverò Erode Antipa a causa del suo adulterio e come ciò gli procurò la morte: <<Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata. Giovanni diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade gli portava rancore e avrebbe voluto farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode per il suo compleanno fece un banchetto per i grandi della sua corte, gli ufficiali e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla ragazza: «Chiedimi quello che vuoi e

io te lo darò». E le fece questo giuramento: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». La ragazza uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». Ed entrata di corsa dal re fece la richiesta dicendo: «Voglio che tu mi dia subito su un vassoio la testa di Giovanni il Battista». Il re divenne triste; tuttavia, a motivo del giuramento e dei commensali, non volle opporle un rifiuto. Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputa la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro>> (M 6,17-29).

Giovanni Battista e gli Esseni

I discepoli di Giovanni avevano una speciale preghiera (Lc 11,1) ed una regola di digiuno (Mc 2,18-22), contro cui si pone Gesù. Il suo influsso era tanto diffuso che Paolo di Tarso trovò suoi seguaci ad Efeso e a Corinto: <<Arrivò a Efeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto colà, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti; confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo>>.

<<Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, giunse a Efeso. Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il

*battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù». Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano. Erano in tutto circa dodici uomini>> (At 19,1-7). Tuttavia lo studioso del primo Cristianesimo e del Giudaismo del secondo Tempio dell'Università ebraica di Gerusalemme, David Flusser (1917-2000) scrive: <<Giovanni è così vicino agli Esseni da non potersi escludere che abbia fatto parte della loro comunità ma dovette lasciarla perché contrario alla loro tendenza settaria e perché voleva rendere possibile la conversione in vista del perdono dei peccati a tutti gli israeliti>> (D. Flusser, *Jesus*, Editrice Lanterna, 1947, pag. 47).*

Ma di Giovanni, detto "il Battista", Giuseppe Ratzinger, Benedetto XVI, ha scritto nel suo libro *Gesù di Nazaret*: <<Non è da escludere che Giovanni il Battista, ma forse anche Gesù e la sua famiglia, fossero vicini a questa comunità. In ogni caso, i manoscritti di Qumran presentano molteplici punti di contatto con l'annuncio cristiano. Non è da escludere che Giovanni il Battista abbia vissuto per qualche tempo in questa comunità e abbia in parte ricevuto da essa la sua formazione religiosa>> (*Gesù di Nazaret*, LEV, città del Vaticano 2007, pag. 34). Pensiero condiviso anche da D. Flusser che scrive: <<La posizione di Giovanni il Battista può essere esaminata alla luce dei Rotoli del Mar Morto scoperti, per dedurre quanto egli fosse vicino agli Esseni. Si può supporre che egli ne facesse parte>>.

Ma cosa accomunava Giovanni il Battista agli Esseni?

1. Giovanni si era ritirato nel deserto e predicava l'imminente fine dei tempi (la Parusia), proprio come gli Esseni: <<In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: <<Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino>> (Mt 3,1-2). E su questo scrive lo storico Richard A. Horsley: <<Gli

esseni sentivano che la pienezza dei tempi era vicina e che quindi dovevano essere sempre pronti, in quanto Comunità del “Nuovo Patto”>> (Galilea. Storia, politica, popolazione, Claudiana 2006)

2. Così come gli Esseni, Giovanni praticava il battesimo (per immersione) di purificazione: *<<Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano, e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano>> (Mt 3,5-6).*

3. Come gli Esseni Giovanni odiava i farisei e i sadducei: *<<Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: <<Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all’ita imminente?>> (Mt 3,7). Ma è particolarmente interessante conoscere anche l’abbigliamento del Battista: <<Giovanni portava un vestito di peli di cammello ed una cintura di pelle attorno ai fianchi>> (Mt 3,4). Girava per il deserto in stato di assoluta povertà, proprio come gli Esseni, che non potevano possedere nulla. E poi <<il suo cibo erano le locuste e miele selvatico>> (Mt 3,4). Nel Documento di Damasco dà le norme per cucinare le cavallette: <<Tutte le specie di cavallette saranno messe nel fuoco o nell’acqua mentre sono vive: tale è infatti l’ordine conforme alla loro natura>> (XII,14-15*

Anche i Vangeli apocrifi si occupano di Giovanni Battista, soprattutto della sua infanzia.

Il Protovangelo di Giacomo, che è un testo apocrifo datato al 150 circa, racconta che in occasione della strage degli innocenti ordinata da Erode il re cercò di uccidere anche il piccolo Giovanni: *<<I Magi, Essendo stati avvertiti da un angelo di non entrare nella Giudea, se ne tornarono al loro paese per un'altra via. XXII - Accortosi di essere stato giocato dai magi, Erode si adirò e mandò dei sicari, dicendo loro: Ammazzate i*

bambini dai due anni in giù. Maria, avendo sentito che si massacravano i bambini, prese il bambino, lo fasciò e lo pose in una mangiatoia di buoi. Anche Elisabetta, sentito che si cercava Giovanni, lo prese e salì sulla montagna guardandosi attorno, ove nascondarlo; ma non c'era alcun posto come nascondiglio. Elisabetta, allora, gemendo, disse a gran voce: Monte di Dio, accogli una madre con il suo figlio. Subito il monte si spaccò e l'accolse. E apparve per loro una luce, perché un angelo del Signore era con loro per custodirli. XXIII - Erode, nel mentre, cercava Giovanni, e mandò dei ministri da Zaccaria, dicendo: Dove hai nascosto tuo figlio? Rispose loro: Io sono un pubblico ufficiale di Dio e dimoro costantemente nel tempio del Signore, non so dove sia mio figlio. I ministri se ne ritornarono per riferire tutto ciò a Erode. Adiratosi, Erode disse loro: È suo figlio colui che regnerà su Israele! Mandò, perciò, di nuovo da lui per dirgli: Dì proprio la verità: dov'è tuo figlio? Sai bene che il tuo sangue sta sotto la mia mano. Zaccaria rispose: Se tu spargerai il mio sangue, io sarò un testimone di Dio. Il mio spirito sarà accolto dal Padrone, poiché tu spargerai sangue innocente nel vestibolo del tempio del Signore. Allo spuntare del giorno, Zaccaria fu ucciso. I figli di Israele non sapevano che era stato ucciso.

XXIV - All'ora del saluto, i sacerdoti uscirono, ma Zaccaria non venne loro incontro, come di solito, con la benedizione. I sacerdoti stettero a aspettare Zaccaria per salutarlo nella preghiera e glorificare l'Altissimo. Ma, dato che tardava, tutti si intimorirono. Uno di loro si fece coraggio: entrò e vide presso l'altare del sangue coagulato e udì una voce che diceva: Zaccaria è stato ucciso! Il suo sangue non sarà cancellato fino a quando non giungerà il suo vendicatore. All'udire tali parole ebbe paura, e uscì per riferire ai sacerdoti. Questi si fecero coraggio, entrarono e videro quanto era accaduto: gemette la travatura del tempio, ed essi si strapparono le vesti dall'alto in basso. Non trovarono il suo corpo, trovarono invece il suo sangue pietrificato. Pieni di timore, uscirono e annunziarono a tutto il popolo che Zaccaria era stato ucciso. Lo vennero a sapere tutte le tribù del popolo, che lo piansero e fecero cordoglio per tre giorni e tre notti. Dopo i tre giorni, i sacerdoti deliberarono chi mettere al suo posto, e la sorte cadde su Simeone. Questo, infatti, era colui che era

stato avvisato dallo Spirito santo che non avrebbe visto la morte fino a quando non avesse visto il Cristo nella carne.

XXV - Alla morte di Erode, essendo sorto a Gerusalemme un trambusto, io Giacomo, che ho scritto questa storia, mi ritirai nel deserto, fino a quando cessò il trambusto a Gerusalemme, glorificando il Padrone Dio che mi ha concesso il dono e la saggezza per scrivere questa storia. La grazia sarà in coloro che temono il Signore nostro Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Il capitolo XXI indubbiamente rispecchia il racconto di Matteo sui Magi. Nel capitolo XXII Erode manda i sicari a uccidere i bambini di due anni in giù, non si parla della fuga in Egitto, ma inopinatamente vi si racconta di Elisabetta e Giovanni che secondo questo Protovangelo Erode voleva anche uccidere. Nel capitolo XXIII Erode addirittura fa uccidere Zaccaria padre di Giovanni. Nel capitolo XXIV viene fatta una grande confusione tra il Zaccaria di cui parlano i Vangeli Matteo 23,35 e Luca 11,51: <<Zaccaria, figlio di Barachia, ucciso tra il santuario e l'altare>> e Zaccaria il padre di Giovanni e viene asserito che il sacerdote Simeone che appare al momento della presentazione di Gesù al Tempio era stato eletto per sostituire Zaccaria che era stato ucciso.

Nel capitolo XXV Giacomo, che scrive il *Protovangelo*, dice che si nascose nel deserto certamente quello vicino al Mar Morto probabilmente facendo capo alla residenza a Qumran degli Esseni, territorio non lontano da Gerico e dai guadi del Giordano dove operava il Battista e dove Gesù fu tentato dal demonio per 40 giorni e 40 notti.

Elisabetta allora fuggì sulla montagna con il piccolo Giovanni e Dio creò una spaccatura nel monte dove si nascosero (XXII,3). Il testo prosegue descrivendo l'uccisione di Zaccaria nel tempio da parte di Erode (Prot. Giac. XXII-XXIV), racconto che ha origine verosimilmente da un'errata interpretazione di un detto di Gesù (Mt 23,35; Lc 11,51) che cita la prima e l'ultima delle persone assassinate nella Tanakh (Gen 4,8-10; 2Cr 24,20-22).

Anche il *Vangelo armeno dell'infanzia*, databile tra il V e il VI secolo riprende al cap. XIV gli elementi raccontati dal Protovangelo di Giacomo. I Magi, dopo aver adorato Gesù a Betlemme, erano stati avvertiti in sogno di non tornare da Erode e fare ritorno al loro paese percorrendo un'altra strada. Erode, accortosi dell'inganno dei Magi, ordinò ai soldati <<di passare a fil di spada, dovunque li avessero trovati, i bambini di due anni in giù (XIII). Ma l'empio tiranno, incapace di riuscire nel suo intento, fece in seguito ricerche presso Zaccaria a proposito di Giovanni, per sapere se questo fosse suo figlio unico e destinato a regnare su Israele. Inviò dunque a Zaccaria soldati per chiedergli il piccolo Giovanni. Disse a Zaccaria: <<Ho inteso da parecchi che tuo figlio è destinato a regnare sulla terra di Giudea: Fammelo vedere>>. Ma quando Zaccaria udì le parole di quell'empio e scellerato, gli rispose: <<Per la vita del Signore: io non capisco ciò di cui tu parli>> (XIV,1). Elisabetta, sentendo la cosa, prese il piccolo Giovanni e fuggì in un luogo deserto della montagna, dove cercò di mettere al sicuro la vita del bambino. Quindi, respirando appena, piangeva amaramente e spargeva le sue lacrime davanti al Signore dicendo: <<Signore, Dio dei nostri padri...ascolta la preghiera della tua serva... strappa la mia anima dalle mani di Erode e dalla muta criminale e arrabbiata dei suoi eserciti. Che la terra si apra e inghiottisca la madre con il bambino e che i miei occhi non vedano la morte di mio figlio>>. Mentre proferiva quelle parole, la montagna si aprì d'improvviso e le diede rifugio, nascondendo la madre con il bambino. Una nube luminosa venne a coprirli, conservandoli in perfetta salute. E l'angelo del Signore, scendendo su di loro, fece da custode e da difesa (XIV,2). Ma Erode inviò per la seconda volta i suoi sgherri a Zaccaria egli disse: << Dimmi dove hai nascosto tuo figlio; fammelo vedere adesso>>. Zaccaria rispose: <<Io sono addetto al servizio del tempio; ma la mia casa non è qui, ma nella regione montagnosa della Galilea. Io non so che cosa è successo alla madre e al bambino>>. Lo sgherro tornò a riferire le parole a Zaccaria. Di nuovo Erode inviò un messaggero ai suoi generali con quest'ordine: <<Andate a dire a Zaccaria: Ecco ciò che dice il re d'Israele: Tu hai celato tuo figlio ai miei sguardi e non hai

voluto mostrarmelo perché io so che tuo figlio deve regnare sulla casa di Israele. Forse che riuscirai ad ingannarmi con parole e ad evitarmi con vari pretesti? Assolutamente no. Se non me lo conduci qui di tua volontà, lo prenderò con forza e ti finirò con lui>> (XIV, 3). Zaccaria replicò: <<Per la vita del Signore non so che cosa è capitato alla madre e al bambino>>. Gli inviati andarono a riferire a Erode le parole di Zaccaria che rimandò di nuovo i suoi sgherri con il comando: <<Ecco che ti mando per la terza volta i miei ordini. Non mi hai ascoltato e non hai avuto paura delle mie minacce. Non sai che il tuo sangue dipende da me e che nessuno ti salverà, nemmeno quelli in cui tu speri?>> (XIV, 4). Quelli riferirono a Zaccaria e questi replicò loro: <<So che voi volete il mio sangue e che siete decisi a spargerlo senza motivo. Rovinerete il mio corpo con morte crudele, Il Signore però, mio fattore e mio creatore, accoglierà la mia anima!>>. Andarono a riferire a Erode ciò che Zaccaria Aveva detto. L'empio re però, mosso dalla cattiveria crescente del suo cuore, non gli diede alcuna risposta. La stessa notte il tiranno malvagio inviò i soldati e questi si introdussero furtivamente nel tempio. Qui uccisero Zaccaria accanto all'altare, nel tabernacolo dell'alleanza. Nessuno dei sacerdoti e del popolo se ne accorse>> (XIV,5). All'ora della preghiera liturgica costoro attesero, sperando di vederlo, ma non lo trovarono. Quando apparve l'aurora, al termine dell'orazione, i sacerdoti e il popolo si riunirono per darsi il saluto scambievole e si chiedevano: <Che è successo al gran sacerdote Zaccaria? Dove sarà?>>. Si stupivano del suo ritardo e dicevano: <<Egli anticipa la sua preghiera privata oppure ha avuto qualche visione nel tempio>> (XIV, 6). Ma uno dei sacerdoti, di nome Filippo, osò entrare nel Santo dei Santi e qui trovò il sangue coagulato presso l'altare di Dio. Una voce distinta uscì d'improvviso dal tabernacolo e disse: <<Il sangue innocente è stato sparso invano e non sarà cancellato sopra i figli della casa d'Israele fino alla vendetta completa>>. I sacerdoti e tutta la folla del popolo, udendo ciò. Si lacerarono le vesti e si sparsero la cenere in testa esclamando: <<Guai a noi! Guai ai nostri genitori, perché tutti siamo condannati a tale disastro e a tale ignominia>> (XIV,7). I sacerdoti, entrati nel tabernacolo, trovarono il sangue coagulato come sasso, vicino all'altare di Dio, ma non videro il corpo. Colpiti da

*stupore, prevedero la loro completa rovina e dicevano: <<Che è successo del corpo, di cui non si vede membro alcuno?>>. Cercarono ovunque, ma non lo trovarono. Tutti dentro di se sospettavano che qualcuno lo avesse portato via di nascosto, per nascondere in qualche luogo. I figli di Israele celebrarono quindi in onore di Zaccaria il grande lutto., piangendo per lo spazio di trenta giorni. Fecero ricerche in molti luoghi, ma il cadavere di lui non fu trovato. Così fu trucidato Zaccaria>> (Vangelo dell'Infanzia Armeno, XIV, 1-8. M. Erbetta, *Gli apocrifi del Nuovo Testamento, Vangeli Apocrifi*, Marietti Editori, 1981, pag, 148-149).*



San Giovanni Battista
EL GRECO (1600-1605), Valencia (Spagna), Museo di Belle Arti

Giovanni Battista nel racconto di Tito Flavio Giuseppe

Oltre i Vangeli canonici, che sono la principale fonte storica relativa a Giovanni il Battista, e i Vangeli apocrifi, Giovanni il Precursore è ricordato anche dallo

storico scrittore ebreo con cittadinanza romana Tito Flavio Giuseppe, nato Yosef ben Matityahu (37-103 d.C.), nella sua opera *Antichità giudaiche*, scritta tra il 93 e il 94 d.C.

Egli, nella sua opera annota: <<Ad alcuni Giudei parve che la rovina dell'esercito di Erode fosse una vendetta divina e di certo una vendetta giusta per la maniera con cui si era comportato verso Giovanni soprannominato Battista>> (XVIII:116,2). <<Erode infatti aveva ucciso quest'uomo buono che esortava i Giudei ad una vita corretta, alla pratica della giustizia reciproca, alla pietà verso Dio e così facendo si disponessero al battesimo; a suo modo di vedere questo rappresentava un preliminare necessario se il battesimo doveva rendere gradito a Dio. Essi non dovevano servirsene per guadagnare il perdono di qualsiasi peccato commesso, ma come di una consacrazione del corpo insinuando che l'anima fosse già purificata da una condotta corretta>> (XVIII,117). <<Quando altri si affollavano intorno a lui perché con i suoi sermoni erano giunti al più alto grado, Erode si allarmò. Una eloquenza che sugli uomini aveva effetti così grandi, poteva portare a qualche forma di sedizione, poiché pareva che volessero essere guidati da Giovanni in qualunque cosa facessero. Erode, perciò, decise che sarebbe stato molto meglio colpire in anticipo e liberarsi di lui prima che la sua attività portasse a una sollevazione, piuttosto che aspettare uno sconvolgimento e trovarsi in una situazione così difficile da pentirsene>> (XVIII:118).

<<A motivo dei sospetti di Erode, (Giovanni) fu portato in catene nel Macheronte, la fortezza che abbiamo menzionato precedentemente e quivi là messo a morte. Ma il verdetto dei Giudei fu che la rovina dell'esercito di Erode fu una vendetta di Giovanni, nel senso che Dio giudicò bene infliggere un tale rovescio a Erode>> (XVIII,119)

Flavio Giuseppe riferisce notizie diverse da quelle riportate nei Vangeli, quindi il brano non può essere un'interpolazione tardiva di mano cristiana. Sul motivo che portò alla condanna a morte di Giovanni, lo storico propone una spiegazione diversa da quella fornitaci dagli evangelisti.

Giovanni Battista morì decapitato nella fortezza di Macheronte, in Perea, per ordine di Erode Antipa, probabilmente poco prima dell'anno 30.



Decollazione di san Giovanni Battista
Caravaggio (1608) - Cattedrale di San Giovanni La Valletta (Malta),.





La fortezza di Macheronte in Giordania

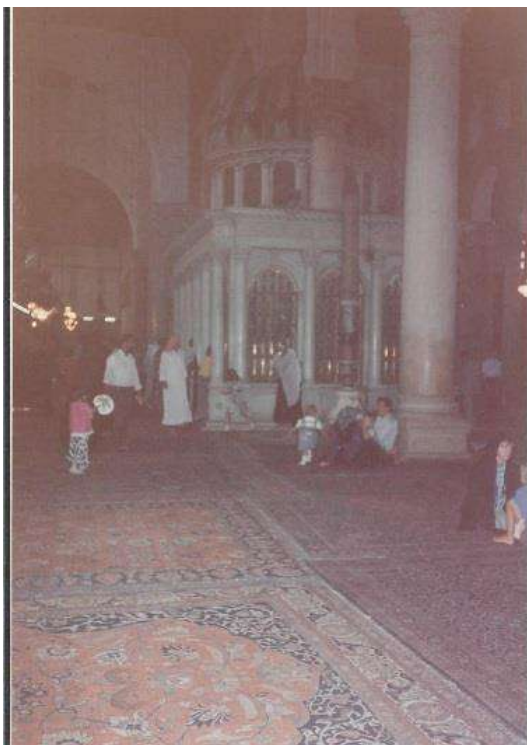


La fortezza di Macheronte in Giordania come era al tempo di Erode

Il Martirologio Romano al 24 giugno riporta : <<*Memoria della passione di san Giovanni Battista, che il re Erode Antipa tenne in carcere nella fortezza di Macheronte nell'odierna Giordania e nel giorno del suo compleanno, su richiesta della figlia di Erodiade, ordinò di decapitare. Per questo, precursore del Signore, come lampada che arde e risplende, rese in vita sia in morte testimonianza della verità*>>.

Giovanni è venerato anche in altre tradizioni religiose: nell'Islam e tra i Mandei

L'Islam venera يحيى بن زكريا (Yaḥyā ibn Zakarīyā, Giovanni figlio di Zaccaria) come uno dei profeti precedenti a Maometto: un uomo di grande levatura morale e spirituale, fedele ad Allah, al pari di Gesù e degli altri profeti biblici.



La cappella contenente la testa di san Giovanni Battista (il profeta Yaḥyā per l'islam) nella Grande Moschea degli Omayyadi di Damasco .

Giovanni viene citato anche in tre *Sure* del Corano dove riprende il racconto lucano della nascita, limitando però il mutismo punitivo imposto al padre Zaccaria - anch'egli profeta - a 3 notti invece che a 9 mesi:

:

<<In nome di Dio clemente e misericordioso. ... Zaccaria allora si rivolse al suo Signore e disse: «O Signor mio, concedimi da parte Tua una buona discendenza. In verità Tu sei Colui Che ascolta l'invocazione».

Gli angeli lo chiamarono mentre stava ritto in preghiera nel Santuario: «Allah ti annuncia Giovanni, che confermerà una parola di Allah, sarà un nobile, un casto, un profeta, uno dei devoti».

Disse: «O mio Signore, come mai potrò avere un figlio? Già ho raggiunto la vecchiaia e mia moglie è sterile». Disse: «Così! Allah fa quel che vuole».

«Signore, disse Zaccaria, dammi un segno.» «Il tuo segno, disse [il Signore], sarà che per tre giorni potrai parlare alla gente solo a segni. Ma ricorda molto il tuo Signore e glorificalo al mattino e alla sera» (Sura 3,38-41).

<<E [guidammo] Zaccaria, Giovanni, Gesù ed Elia. Era tutta gente del bene. E [guidammo] Ismaele, Eliseo, Giona e Lot.. Concedemmo a tutti loro eccellenza sugli uomini (Sura 6,86)

Kâf, Hâ', Yâ', 'Aîn, Şâd.

[Questo è il] racconto della Misericordia del tuo Signore verso il Suo servo Zaccaria, quando invocò il suo Signore con un'invocazione segreta, dicendo: «O Signor mio, già sono stanche le mie ossa e sul mio capo brilla la canizie e non sono mai stato deluso invocandoTi, o mio Signore!

Mia moglie è sterile e temo [il comportamento] dei miei parenti ^[4] dopo di me: concedimi, da parte Tua, un erede che erediti da me ed erediti dalla famiglia di Giacobbe.

Fa', mio Signore, che sia a Te gradito!».

«O Zaccaria, ti diamo la lieta novella di un figlio. Il suo nome sarà Giovanni ^[6]. A nessuno, in passato, imponemmo lo stesso nome.»

Disse: «Come potrò mai avere un figlio? Mia moglie è sterile e la vecchiaia mi ha rinsecchito».

Rispose: «È così! Il tuo Signore ha detto: “Ciò è facile per me: già una volta ti ho creato quando non esistevi».

Disse [Zaccaria]: «Dammi un segno, mio Signore!». Rispose: «Il tuo segno sarà che, pur essendo sano, non potrai parlare alla gente per tre notti [e giorni successivi]».

Uscì dall'oratorio ¹⁸¹ verso la sua gente e indicò loro di rendere gloria [al Signore] al mattino e alla sera.

«O Giovanni, tieniti saldamente alla Scrittura.» E gli demmo la saggezza fin da fanciullo, tenerezza da parte Nostra e purezza. Era uno dei timorati,

amorevole con i suoi genitori, né violento né disobbediente ¹⁹¹.

Pace su di lui nel giorno in cui nacque, in quello della sua morte e nel Giorno in cui sarà risuscitato a [nuova] vita>> (Sura 19,1-15).

La comunità religiosa dei Mandei sembra ancora oggi essere l'erede del gruppo di seguaci di Giovanni che non confluirono nel cristianesimo. Essi ritengono che il Battista e non Gesù fosse il Messia atteso dalla tradizione ebraica. Essi sono principalmente in Iraq ed in Iran meridionale; circa 20.000, invece, si trovano in Europa occidentale, Australia, Stati Uniti, Canada e Nuova Zelanda, mentre alcune migliaia vivono come profughi in Siria ed in Giordania. Essi ancora oggi professano e praticano il *mandeismo* mostra anche forti influssi del giudaismo, del cristianesimo e della religione astrale babilonese. La comunità dei Mandei può considerarsi anche l'unica forma ancora vivente di gnosticismo e che quindi presenta un particolare interesse per gli studi storico-religiosi.



I Mandei che si bagnano nelle acque del Tigri.

Le Reliquie di San Giovanni Battista

Secondo la tradizione della Chiesa cattolica, il capo di San Giovanni Battista è ora conservato nella chiesa di San Silvestro in Capite a Roma. La reliquia pervenne a Roma durante il pontificato di Innocenzo II (1130-1143). Fino al 1411, la reliquia veniva portata ogni anno in processione da quattro arcivescovi.

Un'altra tradizione affermava invece che la testa fosse custodita nella cattedrale d'Amiens, ma la veridicità della reliquia romana fu dimostrata da Oliviero Iozzi. Il capo custodito a Roma è senza la mandibola, conservata nella cattedrale di San Lorenzo a Viterbo.

Il piatto che secondo la tradizione avrebbe accolto la testa del Battista è custodito nel Museo del Tesoro della Cattedrale di San Lorenzo di Genova e nella Cattedrale di San Lorenzo anche le ceneri del Santo.

Una parte delle ceneri di san Giovanni Battista e resti di altri martiri sono conservati nella antica chiesa del monastero delle Benedettine di Loano (ora chiesa della Confraternita dei Disciplinanti Bianchi).

Un dito, donato dall'Antipapa Giovanni XXIII, sarebbe conservato nel Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, in quanto corredo della Cattedrale.

Un dente di san Giovanni Battista, ceneri e capelli sono custoditi nel Tesoro del Duomo di Monza, nella Cappella Teodolinda, in un prezioso reliquiario a forma di borsa dell'oreficeria di carolingia realizzato tra IX e l'inizio del X sec.



Reliquiario del dente, Monza, Museo del Duomo


Un braccio di san Giovanni si conserva nella cattedrale di Ragusa.



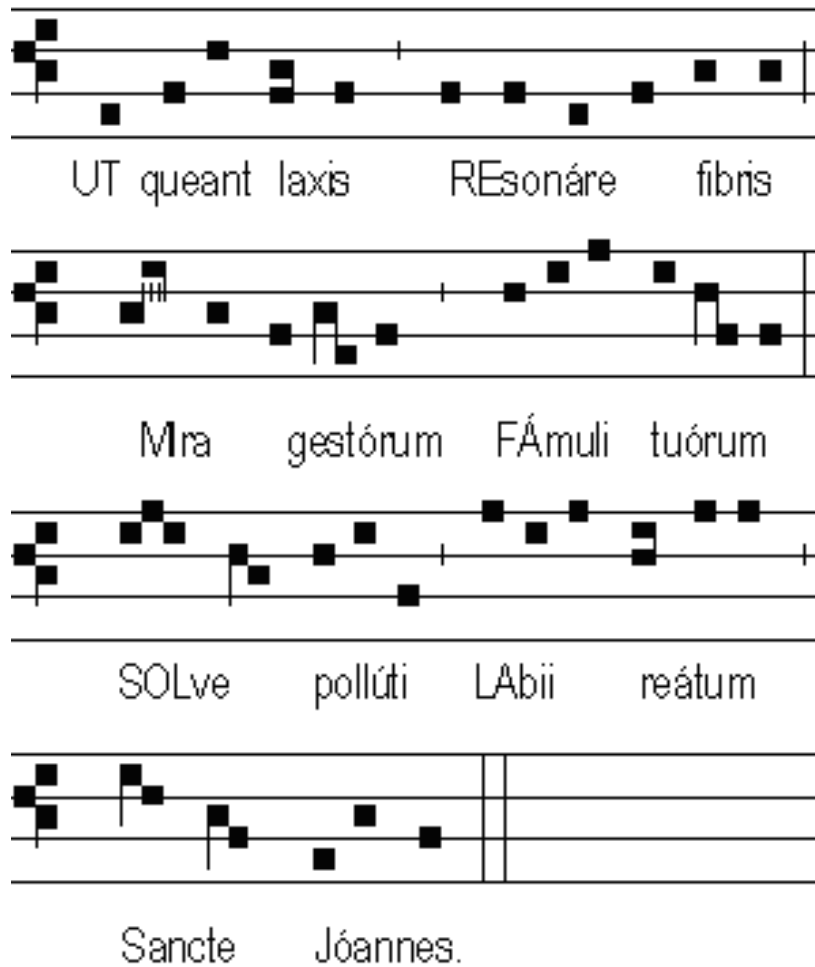
Altre reliquie, una piccola quantità di ceneri, si trova a Chiaramonte Gulfi, nella chiesa Commendale dell'Ordine di Malta, altre invece a Pozzallo.

Guido di Arezzo e i nomi dell'esacordo

Ut qué-ant láxis re-soná-re fíbris
Mí-ra gestó-rum fámu-li tu-ó-rum,
Sól-ve pollú-ti lábi-i re-á-tum, Sáncte Jo-ánnes.

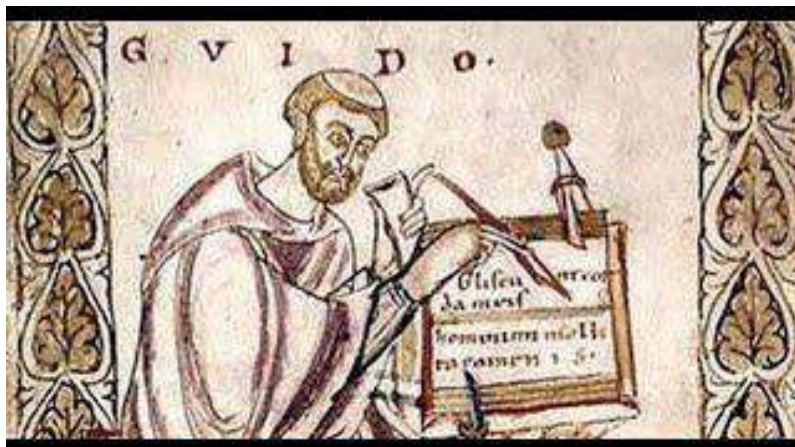


L'inno *Ut queant laxis* si canta nella preghiera dei Vespri della solennità della natività di San Giovanni Battista, patrono dei cantori, che ricorre il 24 giugno:



UT queant laxis REsonare fibris
Mira gestorum FÁmuli tuorum
SOLve pollúti LABii reátum
Sancte Jóannes.

L'inno in notazione gregoriana



La fama di questo inno, scritto dallo storico e poeta monaco benedettino Paolo Diacono (720 ca. – Montecassino - 799), si deve al monaco benedettino dell'abbazia di Pomposa Guido d'Arezzo , che ne utilizzò la prima strofa per trarne i nomi delle sei note musicali dell'esacordo:

(LA)

«Ut queant laxis
Resonare fibris
Mira gestorum
Famuli tuorum
Solve polluti
Labii reatum
Sancte
Iohannes»

(IT)

«Affinché
possano cantare
con voci libere
le meraviglie
delle tue gesta
i servi Tuoi,
cancella il
peccato
dal loro labbro
impuro,
o San Giovanni»



La più antica immagine di San Giovanni Battista si trova nelle cripte romane di Lucina, sulla Via Appia, riferibili alla seconda metà del II secolo.



Le feste patronali di San Giovanni Battista





Festa di san Giovanni Battista in San Giovanni Galermo – Catania



La festa di San Giovanni Battista chiesa rione Cappuccini Catania



Cattedrale di Ragusa, festa del Patrono San Giovanni Battista



INDICE

San Giovanni Battista nei Vangeli Canonici	pag. 3
San Giovanni Battista e gli Esseni	pag. 8
San Giovanni Battista nei Vangeli Apocrifi.....	pag.10
San Giovanni Battista nel racconto di Tito Flavio Giuseppe	pag.15
San Giovanni Battista in altre tradizioni religiose.....	pag.19
Le Reliquie di San Giovanni Battista.....	pag.22
Guido di Arezzo e i nomi dell'esacordo musicale.....	pag.23
Le feste patronali di San Giovanni Battista.....	pag.26



Sebastiano Mangano, a Catania il 2/7/1944, si è laureato in Pedagogia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania il 31/7/1986 con voti 105/110, relatore la Prof. Grazia Rapisarda, con una dissertazione di laurea dal titolo: “*L’Infanzia di Gesù nei Vangeli Apocrifi*”; dal 1986 è membro del Centro Studi sull’Antico Cristianesimo dell’Università degli Studi di Catania.

Ha partecipato al Seminario di Perfezionamento Patristico su “Gli Apocrifi Cristiani” presso l’Istituto Patristico *Augustinianum* di Roma dal 20/9- all’1/10/1993.

Ha frequentato il Corso Teologico S. Euplo presso il Seminario Arcivescovile di Catania dall’anno 1992 all’anno 1998; è stato ordinato Diacono dall’arcivescovo mons. Luigi Bommarito il 14/9/1998.

E’ stato nominato Cultore di Letteratura Cristiana Antica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Catania il 22 febbraio 2006 e ha fatto parte delle commissioni ufficiali di esami.

Ha collaborato con la Prof. Grazia Rapisarda, Ordinario di Letteratura Cristiana Antica nella Facoltà di Lettere dell’Università di Catania, per le ricerche bibliografiche di parecchi lavori, partecipando ai relativi convegni.

E’ autore di numerose monografie e articoli a stampa sui Padri della Chiesa Antica greca, latina e siriana, sulla Letteratura Cristiana Apocrifa e su argomenti inerenti la storia patria, nonché sulle Forze Armate, sul Corpo Militare e sul Corpo delle II. VV. della CRI e sui Cappellani Militari della Diocesi di Catania e l’assistenza spirituale nelle guerre del secolo scorso.

E’ 1° Capitano (*t.o.*) del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana e, per mandato dell’arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina, dal 2003 è “*Incaricato Diocesano per la Pastorale delle Forze Armate*”, nonché dal 2007 Assistente Spirituale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco e del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italia, compresi il Corpo Militare e il Corpo delle Infermiere Volontarie, Ausiliari delle Forze Armate.



Esercita quotidianamente il ministero pastorale del Diaconato nella parrocchia Madonna del Divino Amore, nel popoloso quartiere di Zia Lisa di Catania.

